

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Abbonamento postale

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esco tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori Cent. 10 Arretrato Cent. 15.
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi unicamente al
Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomeo, N. 18 — Udine — Non si restituiscono
manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea.
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Ai nostri lettori.

Nell'intraprendere la pubblicazione del Cittadino Italiano fummo non poco peritosi, chè, se da una parte tenevamo necessario che, come nelle altre grandi provincie, così; nel nostro Friuli vi fosse un foglio quotidiano cattolico, dall'altra le difficoltà da superare non erano cosa da prendersi a gabbo. Però, sia detto per amore del vero, a toglieri ogni dubbiezza vennero le contraddizioni dei tristi tutti, e quelle ancora di alcuni buoni. Pensammo allora: l'opera è tale che il diavolo non la vuole, dunque all'atto, ci aiuterà il Signore. — Il Cittadino Italiano comparve alla luce, fu accolto più gentilmente di quanto credevamo prometterci. I pochi buoni che ci avversavano divennero nostri amicissimi, i tristi non ci risparmiarono insulti, ci combatterono, ci combattono con armi sleali. Benissimo, ciò prova una volta di più che il giornale cattolico ci voleva, che esso combatte il male com'è di suo dovere. Dopo non più di tre mesi di vita il Cittadino Italiano s'è fatto conoscere in tutta la Provincia e fuori ancora. Lo si legge con amore e gli associati che di giorno in giorno vanno aumentando gli promettono una esistenza sempre più fiorente. Grazie a tutti che ci favoriscono, Promettiamo di voler sempre rispondere alle loro gentilezze. Fin da oggi ci assoggetteremo anche a maggior spesa tipografica per accrescere le colonne del Cittadino Italiano, e per rendere più fitta la composizione. Così avremo tutti più contenti. Gli scrittori essi pure promettono sempre maggior diligenza ed impegno, e ad essi s'è aggiunto qualche altro di fortissima ed argutissima oltrecchè dotta penna. Al rinnovare dell'associazione trimestrale speriamo che i vecchi amici vorranno favorirci anche nomi di nuovi associati, e noi intanto sempre più animati proseguiremo nell'opera.

La Redazione.

BENEDETTO CAIROLI

Il nuovo ministero è fatto e non compiuto. Non c'è da farne nè boccaccie nè meraviglie; anche l'Italia è fatta ma non compiuta; dunque abbiamo il ministero che adeguatamente ci conviene. Il nostro Cairoli col suo interim addimostriò anzi di saper fare le cose

proprio a modo. Ei ci sudò è vero, ma, se non fosse stato così, meriterebbe forse gli applausi che gli toccano? Le nostre congratulazioni coll'Eccellentissimo signor Presidente Benedetto Cairoli. C'è chi sbuffa di rabbia per il suo ministero fatto ma non compiuto; noi non siamo fra quella gente. Qualcheduno osò calunniarci e scrivere e stampare che siamo nemici dell'Italia perchè Sua Eccellenza il Presidente del Ministero l'abbiamo nominato senza far punto, nè venir a capo di linea dopo aver nominati i Nicotera ed i Crispi. Quelle calunnie però non ci toccano, nè di esse tengono conto i nostri assidui lettori. Detto questo di passaggio eccoci ora a far risaltare il merito del nuovo nostro Ministero. Per oggi due sole parole dell'Eccellentissimo Presidente.

Formare un giudizio da una azione sola di un individuo, non l'è cosa sempre conveniente nè possibile. Tuttavolta v'hanno di quell'azioni che tanto si staccano dal comune, da segnare a dir così una traccia sicura, di ciò che potrà operare chi seppa compirle. Il solo tratto d'una linea fece presagire la gloria a cui sarebbe arrivato un sommo pittore. Ora a noi.

Correva l'anno 1864; uno stuolo di prodi a S. Daniele, a Maniago a Moggio, a Spilimbergo del nostro Friuli, avevano brandite le armi ed animavano le popolazioni a seguirli per scuotere il non mai abbastanza abborrito giogo straniero. La nuova che il Friuli s'era messo all'azione commosse l'Italia tutta. Non pareva vero che il sangue friulano da sè solo si fosse cimentato a tanta impresa. Però la cosa era così e nulla più. Dunque da ogni parte d'Italia si raccolsero anime generose per aiutare i friulani, ed a pro dei feriti che ci sarebbero stati, eccoti aperte sottoscrizioni che promettevano molto. Ma da esse nulla di danaro era piovuto nel Friuli che aveva fatto davvero sommi sacrifici, ed abbisognava come di uomini che accorressero a sostenerlo, così di mezzi da progredire nella intrapresa liberazione. Da alcuni capi dell'azione friulana, si pensò allora di spedire a Torino persone fidatissime le quali al capo dei movimenti italiani facessero conoscere la situazione del Friuli, e doman-

dassero danaro ed armati. La commissione friulana fu accolta dall'ora Eccellentissimo Benedetto Cairoli, il quale, alla parola danaro, prima sbuffando, poi mettendo un profondo ruggito, rispose: danaro dobbiamo averne per i nostri fratelli veneti; già un 300 mila lire ce le fornì la questua promossa dalla marchesa La Marmora; danaro dunque ne avrete; uomini poi non ve li posso promettere che dopo un consiglio di guerra.

Ed il Consiglio di guerra fu tenuto, ma le cose andarono più a lungo di quanto lo volessero le condizioni degli insorti friulani, sicchè quando la spedita commissione ritornò a mani vuote in Friuli, il sangue degli eroi, e per le privazioni e per gli stenti e per mille difficoltà incontrate, s'era di nuovo freddato; e tutto per allora fu finito. Chi molto aveva speso, e credeva giusto di poter toccare almeno qualche cosuccia del danaro offerto dai fratelli d'Italia per la generosa sommossa, presentò i suoi titoli. Della Commissione esaminatrice di essi formava parte il Cairoli, il Nicotera ecc. Fu detto dalla Commissione che danaro per i friulani non ne avevano da disporre... Era giustizia? No.

Benedetto Cairoli lo confessò, lo conobbe. Ei da uomo giusto volle ricompensare i creditori e, scambio di danaro, ottenne loro titoli. I creditori si tennero paghi che in una maniera o nell'altra fosse stata fatta per loro giustizia. Evviva Cairoli il Presidente del nostro nuovo ministero! L'Italia conta troppi creditori fra cui moltissimi indiscreti; per essi non si poté fino ad oggi arrivare al pareggio, ma non importa, ora comanda Cairoli e saprà lui farli tacere.

Nostre corrispondenze

Roma, 23 marzo 1878.

Il Ministero italiano, come apprendete dai giornali, è formato, ma non completo: v'è ancora qualche portafoglio per aria. Intanto si vanno vagliando i personaggi, che non avrebbero fatto il gran rifiuto, e si dicono un monte di cose intorno alla di loro capacità ed onestà.

Per me Ministri,
Destri o sinistri,
Son tutti eguali:
Cancheri e mali,
Asini o dotti,

Son tutti ghiotti:
Giovani o vecchi,
Sono baroni
Di framassoni.

Sono venuti già questi versetti, e l'ho meco. Non è cattiva una riflessione, che fa il *Popolo Romano* a proposito dei nuovi Ministri, ed è la seguente « L'egregio presidente del Gabinetto » non può ignorare ch'è imminente » una Conferenza: ora l'onorevole Corti » è egli (e ciò per dire di un solo e » di una sola circostanza) alla portata » per sedere in faccia o al fianco dei » Bismarck, dei Gorciakoff, dei Derby, » o degli Andrassy; o pure non vi sono » altri uomini di lui più abili e consumati? » A questa ultima domanda non rispondo, bastandomi d'occuparmi della prima, la quale mi sembra molto seria e pesante abbastanza. A quella Conferenza pertanto (se radunerassi essa) qual figura faranno i nostri governanti?

Di bimbi d'Italia,
Non tolti di balia.

Riguardo al Vaticano, s'è molto in aspettazione dell'imminente Concistoro: io però non so fino ad ora dirvi quello che in esso avverrà; e se il S. Padre sarà nella sua allocuzione circospetto od esplicito. Chi la designa in un modo, e chi nell'altro; non mancando chi si attende un avviamento a conciliazione, appoggiandosi alla moderazione delle lettere dal S. Padre inviate all'Imperatore di Russia, all'Imperatore di Germania, e alla Confederazione: lettere che non sono ite più oltre della consueta formalità; e che sono state inviate a riguardo dei cattolici, che sono sudditi di quei Governi. La parola del S. Padre non può essere inconsulta, nè lo sarà. Attendiamo gli avvenimenti.

Oggi è qui aspettato il pellegrinaggio italiano.

Venezia 22 marzo 1878.

Mi sono ispirato alle vostre *Cose di Casa*, (nelle quali per altro non entro) e ho detto: Tant'è! mi dicono che scriva; scriverò.

Il 14 corrente anniversario della nascita di Re Umberto, abbiamo avuto il solito *Te Deum* nella Cattedrale, e la solita assistenza delle autorità competenti. Non ne maravigliate: fila, fila, al funerale di Pio IX. non poterono intervenire perchè il Patriarca non ebbe ancora l'*exequatur* (cosa che fa gridar molti) e quindi le autorità non riconoscevano la sua sottoscrizione all'invito, qualunque si fosse; poi perchè l'avviso mandato dalla Curia non era un invito formale; poi perchè... Insomma cinquanta perchè: al funerale di Pio IX le autorità non intervennero; e quando il

Patriarca mandò l'avviso per il Te Deum del 14 marzo, del perché non se ne fu più una: le autorità intervennero numerosissime. Del restante della festa non mi occupo: concerti, bande, cannonate, passaggio, illuminazione alla porta delle caserme, come il venerdì santo di venti anni fa agli altari.

Oggi un'altra festa, il 22 marzo! Un avviso del municipio (che rispetterà sempre, perché le recenti dimostrazioni del popolo si rappresentano del popolo di Genova e di Napoli mi spaventano) un avviso del municipio annunciava ai cittadini qualmente in segno di festa avrebbero stamattina sventolato sulle antenne di san Marco le bandiere nazionali, e la sera avrebbe sonato la banda in piazza, e si sarebbero accesi dei fuochi di Bengala, e allegri i Le società operaie hanno differito la parte di questa festa, che toccava loro a domenica, e la vedremo. Gente in piazza ne è stata; fu raddoppiata l'illuminazione provvisoriamente, e lo spettacolo fu onestissimo.

A proposito di illuminazione in piazza si dirà che si lavora da parecchi giorni per modificarla. Delle spese incontrate e da incontrarsi faccio per la ragione detta di sopra, i giornali blaterano a loro posta sull'effetto possibile dei cancelli sostituiti ai fanali che sporgono dalle fabbriche, ma è meglio aspettare e vedere: a dir male c'è sempre tempo. Sabato 16 è partito Mons. Berengo per la sua Diocesi. A dire la verità i cattolici di Venezia si fecero l'onore che dovevano. S. E. il Patriarca con atto gentile lo accompagnò nella sua gondola alla Stazione, e parecchie gondole con rappresentanze del Clero e delle Associazioni cattoliche la seguirono. Nella sala d'aspetto egli diede un cordiale addio a tutti quelli che non poterono andar più oltre, e partì accompagnato dal Patriarca fino a Padova, e da parecchie rappresentanze fino a Mestre, dove avvenne un più doloroso distacco. Egli fece il suo ingresso solenne la domenica seguente nella Cattedrale di Adria, e martedì capì la prima Messa pontificale di mezzo a numerosissimo popolo. Nella solennità dell'Annunciazione pontificale in Rovigo dove pure sarà accolto certamente come si merita. Ma io sono uscito di Venezia senza accorgermi: ci torno per darvi che non ho altro da darvi, e per darvi un saluto da casa mia. S.

Notizie del Vaticano.

La mattina del 23 nel palazzo pontificio al Vaticano avea luogo il Sacro Sermone del Predicatore apostolico che, secondo il consueto, vi tiene ogni venerdì di Quaresima, alla presenza di Sua Santità, del S. Collegio, degli Arcivescovi e Vescovi, dei Capitoli d'Ordini religiosi, dei pretati, non che di tutti coloro cui spetta intervenire alle Cappelle papali.

Terminata la predica, e dopo che Sua Santità fu rientrata ne' suoi appartamenti, l'E. mo e R. mo Card. Billò, Penitenziere Maggiore, aveva l'onore di presentare al Santo Padre Mons. Roggenti gli Ufficiali maggiori e minori del Tribunale della S. Penitenzieria ed i PP. Penitenzieri della patriarcale Basilica Vaticana.

La Santità di Nostro Signore, come già degnavasi nel dì 9, correte di ricevere con tratti di squisita benevolenza una speciale deputazione del R. no Capitolo e Clero di Benevento presentata dal proprio E. mo Arc. cardinale Carafa di Trinità; così l'altra sera ammetteva alla sua particolare audienza una nobile deputazione del Patriziato di quella illustre città composta dei signori Carlo Pacca

comun. del S. Militare Ordine Gerosolimitano, Bolognini, Marchese Pacca, Nicola dei Conti Capasso, di Onorio marchese de' S. m. m.

Dessi compivano il grato incarico di umiliati ai piedi di S. Santità Leone XIII, chiuso in elegante cartella o manito delle rispettive fiamme, in affettuosi indirizzo di congratulazione di ossequio e di celestiale attaccamento da parte dell'intero Patriziato Beneventano per la prodigiosa esaltazione al trono pontificio della modesta Santità Sua.

E Sua Beatitudine, dopo averne ascoltato la lettura dal prelati don. Patca, degnandosi di mostrarne altissimo gradimento, rivolgera alla Deputazione nobilissime parole in risposta ai sentimenti espressi nell'indirizzo. E coll'esteriore religiosamente la Sua viva memoria e la paterna sua affezione tanto per Patriziato che per la città tutta, di cui si compiacque ricordare le prove di stima e di amore ricevute dalla venerata Sua persona all'epoca della sua dimora colà, il S. Padre impartiva con effusione di cuore ai presenti, ed agli assenti firmatari l'Apostolica Benedizione.

NAPOLEONE III. E BISMARCK.

La Massoneria non aveva solamente deciso il detronizzamento di Napoleone III, ma l'abbassamento di Francia altresi, persuasa, che se anche il Conte di Parigi fosse stato innalzato al trono o proclamata pure la Repubblica, gli interessi della nazione avrebbero sempre portato una certa unione colla Sede: perciò non bisognava una rivoluzione contro del Bonaparte, ma una guerra contro la Francia; che dal suo grado di prima potenza la facesse discendere. La Massoneria non ha patria non ha nazione, non ha famiglia; è tutta a se stessa, fuori di se nulla. Quindi non era a meravigliare, se la Massoneria francese convenisse con quella di Germania pel vantaggio generale della società, postergando quello della propria Nazione. Forsechè la morte di Luigi XVI non fu decisa dalla frammassoneria di Germania a Francoforte con annunzia della Francese? Ebbene, anche questa volta si rinnovò quell'esempio, e la vacanza del trono di Spagna diede agio a intendersi colla massoneria di colà, e così fu trovato un motivo qualunque per suscitare la guerra. E tale fu il bisticcio di quel motivo, che ai profani ancora è incerto se la guerra fosse voluta da Guglielmo o da Napoleone. Vogliono peraltro i più che il Bonaparte non avesse gran fatto in animo di romper guerra, sapendo non esservi punto preparato e mancare di armi e di provvigioni; ma la massoneria diedesi tanto a entusiasmare le superlativo menti francesi, che si si trovò trasportato sul Reno, prima che potesse di muoversi. Napoleone sperò ancora bella sua stella; ma questa era impallidita pel tradimento; che lo circondava, mentre commetteva un grand'errore politico, rompendo l'ultimo anello, che lo teneva tuttavia raccomandato alla riconoscenza della cattolicità, col togliere da Civitavecchia il piccolo presidio, che vi appariva rimasto a proteggere il Romano Pontefice. Con quell'atto, curvò la fronte all'esigenze della massoneria, e scese in campo senz'alleato di sorta e spoglio di quella forza morale, di cui s'era fino a quel giorno vestito col proteggere il trono pontificio. Prima che a Sedan, si cedesse la sua spada a Civitavecchia. Nell'istesso giorno, in cui le poche milizie del Bonaparte scioglievano da quel porto, gli eserciti te-

deschi ponevano il piede sul territorio nemico e sconfiggevano a Wagrambourg le aquile napoleoniche, le quali non dovevano mai più stendere a vittorioso volo le ali.

La cattolicità non pianse al certo la caduta del Bonaparte, subdolo proleggitore della Chiesa, ma rimase meravigliata nel vedere continuarsi una guerra, che volevasi terminata colla detronizzazione dell'imperatore, pianse sulle duplici sventure, che aveva la massoneria fabbricate a tanto generosa nazione, e pianse in fine sugli inganni e sulle menzognere parole di un potente, che, non con sincero cuore, e per verace pietà, ma per istudio e per arte attribuiva le sue vittorie al Signore. L'ipocrisia religiosa era passata dall'impero di Francia all'impero di Germania: il gran Cancelliere Bismark, astuto fabbro d'istidie, e principe in esso, illudersi che fosse principe demotinato, fin da quando salì Ministro aveva adottato la politica del Bonaparte, e per varj anni parve combattere e rigettare le liberalistiche esigenze della giova Germania, saldo al principio conservatore, mantentore dell'ordine, osservatore dei trattati; ma, dopo sfruttato il sangue cattolico, nelle battaglie con Francia, ecco gettar esso la maschera della ipocrisia religiosa, e colle leggi del 15 Maggio 1873, perseguitare astiosamente i cattolici, processarli, imprigionare e condannare a multe, a lungo carcere e ad esilio Vescovi e sacerdoti. Questo era in parte il mandato della massoneria, che il Bonaparte non aveva mai voluto apertamente eseguire, e che, dato a Bismark, non ha egli avuto difficoltà di effettuare, come quello, che trovasi all'amministrazione di abitatori alla Chiesa cattolica ostili.

Intanto, fatta della Germania una caserma, e intento ad adempiere al mandato dalla massoneria ricevuto, aveva fissi gli sguardi alla Francia, che dalle sue ceneri risorgeva, cercò ogni pretesto per tornare a nuova guerra con essa; ma Francia sopportò tutte le umiliazioni, e diede alla opportunità tutte quelle spiegazioni e soddisfazioni, che venivano richieste: onde gli insidiosi lavori del gran Cancelliere contro di Francia sono tornati vani fin qui; e inutilmente nel 1875 si pose a gridare che il risorgimento di quella nazione era una continua minaccia di rivincita; se non pure una insultante diffida alla Germania. Onde faceva alle altre potenze intendere o che Francia smettesse dalle sue militari velleità, o che avrebbe Germania usato del suo diritto di difesa; conciossiachè debbasi considerare come una legittima e urgente difesa il prevenire i movimenti di chi apertamente addimstra audaci sentimenti e pensieri di vendetta; prepararsi con tutti i mezzi alla riscossa, volerli ad ogni modo, o tosto o tardi assalire. Questo ed altro sottigliezza e sofismi faceva il principe Bismark su per giornali spacciare; ed erano questi ed altri argomenti e ragioni, che sotto più ampie forme faceva ai diversi gabinetti intendere, affine di aver essi consecuenti o indifferenti innanzi alla esecuzione dei suoi nuovi disegni contro Francia: ma essi non approdarono com'ei desiderava e sperava; conciossiachè o vuol per concepiti sospetti, o vuol per sorta gelosia, o per altre a noi sconosciute cagioni, si se b'ebbe un solenne divieto da quella potenza eziandio, che,

per ogni conto, ritenova a se favorevole e vogliam dire la Russia.

Filonide.

I fondi del rettili

Siamo in un'epoca di rivelazioni scandalose e cariche dei gorilla della Rivoluzione, i quali si smascherano a vicenda o mettono in piazza le loro lordure. Eccone una nuova: Il Movimento di Genova ha da Roma la seguente denuncia a carico del sig. Chauvet direttore e proprietario del Popolo Romano e del Perforatore, uno dei romani non di Roma, ma di Genova, per la breccia di Porta Pia:

« Il signor Costanzo Chauvet proprietario e direttore del Popolo Romano, la ai tempi di sua eccellenza il barone Nicotera, si fece un bel dì al gabinetto del ministro, rispondendogli un contratto, su per gli, di questa natura: — « Io, come sapete, ho un giornale di un certo credito e di una mediocre tiratura. Ebbene: sono disposto a cedere il mio giornale a vostra disposizione purché vi obbligate di passarvi tre mila lire al mese o queste per un tempo non minore di tre anni. Ho detto: il Nicotera accettò, ma solamente in parte, le proposte del Chauvet, promettendo le tre mila lire mensili senza però vincolarsi per un tempo più o meno determinato. Pare al Chauvet di non dovere ulteriormente insistere sulle sue pretese e finì per accettare le condizioni del Nicotera.

« Infatti il pagamento veniva puntualmente fatto alla fine di ogni mese, e il Popolo Romano aumentava di giorno in giorno di zelo nel difendere il ministero Nicotera Depressis.

« E lo cose andarono liscie, sino alla gamma di Wladimir. Caduto il Nicotera, fu pure sospesa la piazza al Chauvet. Ma questi non si smarrì l'animo: prese a lo per lui un grosso deputato del centro, intima' suo, e lo mandò a dirlo al Crispi per rinovare nell'interesse del Popolo Romano il contratto già stipulato col Nicotera. Il Crispi pensò in sulle prime che si trattasse di uno scherzo; ma visto che si diceva davvero, fece sapere al Chauvet, con parole vivacissime e indignate, che egli aveva altro da occuparsi: sulla missione della stampa, marciogliandosi fortemente di simile proposta. L'on. rappresentante del Chauvet, a cui era stato promesso un beveraggio di 10 mila lire, voleva rispondere quando il Crispi gli indicò energicamente la porta.

Sono poi invistate altre rivelazioni, se non più aggravi, certo non meno scandalose. Ce le annuncia la Riforma con queste parole: « E' annunciata la crisi circoli come prossima una clamorosa pubblicazione. Essa potrebbe per titolo: 170 giorni del mio ministero.

« Questo numero 70, si metterebbe subito sulle tracce dell'autore. Certo è che, se l'autore si induce alla pubblicazione, se ne leggeranno delle belline assai.

« Pensando a questo opuscolo, il pensiero ricorre involontariamente all'on. Nicotera, il cui incaricamento si è andato in questi giorni ingrossando più del bisogno.

« Vi sono per ora certe 40.000 lire, che dovevano andare ad ingrossare la cassa esasta di un giornale che non è scritto in italiano; 40.000 che in realtà si sarebbero dovute dare 20.000, senza che delle altre 20.000 rimanenti si potesse tenere conto.

« Insomma, un affare carino assai tanto più che, a questo proposito, vi sono certi impegni che all'anno avrebbe voluto riconoscere e che avrebbe fatto scoprirsi come stavano le cose.

« Pare che di questi giorni ne vedremo la fine.

Queste nuove rivelazioni ci comprovano sempre più che la rivoluzione è cominciata a subire il castigo più atroce: quello di uccidersi da se stessa, frantumando ad uno ad uno i propri idoli; e che la crisi si avvicina al suo stadio acuto.

Notizie Italiane

La Gazzetta ufficiale del 22 marzo contiene:

L.R. decreto 10 marzo, che approva la deliberazione del 21 gennaio 1878, per cui la Deputazione provinciale di Napoli autorizza il comune di Castellana di Stabia a portare il massimo della tassa di famiglia a L. 150.

2. R. decreto 7 marzo che approva il Regolamento disciplinare per i condannati alla pena dei lavori forzati.

3. R. decreto 24 febbraio che approva la tabella di composizione della razione viveri per i militari della regia marina, navanti in clima caldo.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

La stessa Gazzetta del 23 marzo contiene:

1. Regio decreto 28 febbraio che aggiunge una seconda cattedra di lettere italiane all'organico dell'Istituto tecnico di Udine.

2. Regio decreto 14 marzo che autorizza la Società Anonima di Fiumicino per la ferrovia, terreni e bagni, sedente in Roma, a approvare lo statuto.

3. Disposizioni nel personale giudiziario e pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Roma, 24. Circolare al Stato — N. 1489.

Oggi S. M. ha nominato il deputato Carlo Benedetto presidente del consiglio dei ministri con l'intervento del ministero degli affari esteri, il deputato Giuseppe Zanardelli, ministro dell'interno, il senatore Raffaele Confalonieri ministro di grazia e giustizia, il deputato Alfredo Baccarini ministro dei lavori pubblici, il senatore Federico Selmi, ministro delle finanze con l'intervento del ministero del tesoro, il tenente generale Giovanni Bizzozzi ministro della guerra, il deputato Francesco De Sanctis ministro della pubblica istruzione, il vice ammiraglio scabotto Bracci ministro della marina. I ministri hanno prestato giuramento ed assumono immediatamente i rispettivi uffici.

— Oggi (24) l'on. Cairoli assume l'incarico di ministro degli affari esteri, e spedisce una circolare ai Rappresentanti d'Italia accreditati presso le Corti estere, annunciando la costituzione del Gabinetto.

— Si assicura che il comm. Casanova, ferendario al Consiglio di Stato sia stato scelto dall'on. Cairoli quale segretario della presidenza del Consiglio.

Dopo mezzogiorno i nuovi ministri si recano al Quirinale ad esequiare Sua Maestà la Regina Margherita.

Stasera si terrà Consiglio di ministri che pare sarà definitivamente e per comune consenso approvato.

Si assicura che l'intenditore del nuovo ministero di proporre l'inchiesta ferroviaria, l'esercizio provvisorio della linea dell'Alta Italia; cercare un qualche appoggio provvisorio per la linea delle ferrovie romane, dandone, forse, una parte alla Società dell'Alta Italia ed una parte a quella delle Meridionali.

Quanto ai segretari generali, finora quelli cui nomina è certa sono i seguenti: Robichetti per il ministero dell'interno; Legardi per le finanze. Forse stasera il Consiglio dei ministri delibererà riguardo alla nomina degli altri.

Stasera S. A. il principe Eugenio di Carignano riparte alla volta di Torino.

Il signor Marchi ministro degli Affari Uniti presso il governo italiano da questa sera non riceverà più onore del gen. Grazi.

La prefettura dell'on. Luzzatti sul trattato di commercio fra la Francia e l'Italia è stata distribuita oggi.

L'on. Cairoli ha chiederà l'approvazione alla Camera.

Leggiamo nel *Popolo* che i nuovi ministri si occupano già di una questione urgente, la scelta del plenipotenziario che rappresenti l'Italia alla prossima conferenza.

Si debbono che rappresenterebbe il governo di Sua Maestà il conte De Lannay, nostro ambasciatore a Berlino.

COSE DI CASA

Florie Ritornelli del Giornale di Udine. Ci scrivono dalla Provincia:

«Chiusi i Clapicci nel loro piccolo mondo, che a rispetto al resto come un Lazzaretto dove gli appestati, uscivano, prima morti, che guariti, i fogli della stampa clericale giungono in coro il loro quotidiano sproloquio, dalla coda di sarto, col perpetuo ritornello: nessuna conciliazione tra noi e l'Italia, no, no, tre volte no, nessuna conciliazione, a poco risponde: Nessuna conciliazione! Così il *Giornale di Udine* n. 62. Il mondo cattolico è dal *Giornale* meglio figurato in un

Lazzaretto. Bellissimo. Quel mondo, cioè la Chiesa Cattolica, la quale non sarebbe cattolica senza il *Giornale* di Udine. Il *Giornale* dove si accettano e si curano anche gli appestati di liberalismo, cioè di orgoglio; Salvo solo che i suoi compagni non sono ammissibili in questo Lazzaretto. Ma Voi *Giornale* e *Compagnia*, sarete, peccati a braccio aperte. E brati voi che dovreste dire: Quanto dignitoso, Signore e il Lazzaretto della Cattolica Chiesa! Qui qui vi ho trovate le virgole. Signore! Ma prima che il cuore prorompa in questi slanci vi sarebbe necessaria una gran confessione.

Ci impallano il ritornello: Nessuna conciliazione coll'Italia! Oh via, noi anzi siamo i più sinceri amici d'Italia, o dovete almeno in cuore riconoscerlo. Non all'Italia, ma alla rivoluzione noi gridiamo: Nessuna conciliazione! All'Italia auguriamo la gloria del Papato che, per sempre la prima gloria della Patria nostra. Noi deploriamo che Feltoni è non Feltoni il carro della Patria. Noi gridiamo che la rivoluzione è il cancro dell'Italia, è il trazio dei più sacri principi, la crudele nemica della Cattolica Chiesa.

Potremo noi conciliare la rivoluzione? No, giuriamo, se volete essere solamente logici, dovreste riconoscere che il dubbio sulle ragioni: Se non fosse bandiremo dovreste sottomettervi. Ma no, lo sappiamo, la rivoluzione ci minaccia subitaneamente di curarci o di lasciarci morire nella nostra querela impotenza. E questa è la *Giornale di Udine* ci minaccia: ci dà a vedere come entra in odio il loro contro di noi. Ebbene che parlati *Giornale di Udine*!

«Somigliano (i clericali) alla donna brontolona della leggenda popolare di cui si dice che ripetendo un incanto l'incanto di chi parla col suo cuore, si riduce a nulla. La leggenda non dice se il marito tirasse su la corda e con essa la sua molestia. Ma il certo è che l'Italia fascierà gli occhi, finché vegnerà, a noi a tutto il mondo. Perché sempre la corda inutilmente a risponderlo. La similitudine è proprio degna del giornale che la usa, giacché, quei giorni, avevano egregiamente, dopo i rimproveri di coscienza. — Oh, diceva un bell'ingegnere, poteste vedere la coscienza di certi! La vedreste pedicchiare anstanti! E l'ultimo *Giornale* se il sente! Logico, se la ha addormentata, e se la scuote! — Qui il *Giornale* è l'ultima rivoluzione, questa ha la privativa degli insulti e delle molestie. E non l'avete ancora voi questa privativa, voi che insultate alla nostra libertà? Non è dunque la legge legittima per tutti? — I nostri compagni, la nostra guida, vi possono spiegare, ma in nome della vostra libertà, non dovete rispettarla? — Se no, allora, noi è vero che voi avete la libertà, siete strazinatori di libertà, siete tiranni. Quanto il suddetto giornale ama la libertà è manifestato da questa sua parola: «Rivoluzione, darsi che, talora degli annunciati, facciano o costoro qualche brutto tiro. Allora si vedranno, come s'odono anche spesso, gridare supplichevoli al Governo della Nazione: salvateci dai tirannidi. Qualche volta tirano salvati. Ma chi potrebbe condannare il Governo italiano se una volta o l'altra rispondesse: «Non a questo, ma a questo?». I villi protervi ai suoi piedi? «Bravo! tiranno della libertà, il panegirista della forza brutale? Da un giornale che ha venduto la coscienza o che esalta la libertà delle belve non possiamo aspettarci di meglio e possiamo ritenere che egli sia per essere il panegirista dei più atroci delitti. Egli è il *Giornale di Udine* non condannabile il Governo che gli rispondesse: «Non lo abbiamo noi? E se pretendi esso di essere difeso dal Governo qualunque cosa più che noi, lo combatte, perché il Governo non può, o di difendere la nostra vita? Il Governo ha una Legge, la Legge non è il Governo siccome il Governo non è la Legge».

Il *Giornale di Udine* è salvo, della così detta destra moderata, di quel partito, cioè che, volge la veste della più alta ipocrisia ha saputo, fittare, tanto veleno, e i veleni ed eseguire, tante persecuzioni, assai sputa di bile, perché lo spassieriamo. Ma, pazienza, messer *Giornale*, la legge è uguale per tutti.

La stampa, non è libera soltanto per i men-

ditori, per gli ipocriti, per la gente che rinnega ogni principio. La stampa è libera anche per gli onesti. Questi non se ne valsero finora gran fatto, ma in vostro onore si scossero, e pensano che non conveniva ad una provincia come la nostra, lasciare gridare soltanto i rospi, senza far udir più nobile voce.

Direzione Generale delle Poste, servizio delle Casse di risparmio. Si rende noto al pubblico della città di Udine che la locale Direzione delle Poste è autorizzata ad operare come Succursale della Cassa papale dei risparmi, istituita colla Legge del 27 Maggio 1875 (N. 2779 (Serie 2)).

In tale sua qualità rilascia libretti, in occasione di primi depositi, riceve i depositi successivi su libretti già in corso, opera libersi, ed accetta domande di acquisto di rendita del Debito pubblico.

Il servizio è fatto tutti i giorni compresi i festivi, dalla ora 8 antimeridiana 3 p.m. meno i giorni festivi ebbene la Cassa resta aperta fino alle 2. p.m.

L'Amministratore della Posta corrisponde sui depositi un interesse, che è limitato per ora al 3 per cento l'anno, netto da qualsiasi ritenuta per tassa di ricchezza mobile.

Nel caso che i libretti del *Ministero* cambino paese, possono loro i depositi successivi in altro ufficio di posta e ritirarvi del pari qualsiasi rimborso.

I libretti sono sempre esenti d'imposta, qualunque sia la somma pur di cinque centesimi nell'ufficio che tiene il conto corrispondente al libretto. Se sono chiesti in altro ufficio, occorre il preventivo trasferimento del conto stesso.

Roma, addì 25 febbraio 1878.

Annunzi legali. Il Foglio periodico dell'Al. Prefettura n. 24 indico 28 marzo.

— Estratto di Bando del Tribunale di Tolmezzo per vendita immobiliare in data del 9 maggio. — Estratto di Bando dello stesso Tribunale per vendita immobiliare in Castions di Palozza del 2 maggio — id. per vendita immobiliare in Sigletto del 9 maggio — Accettazione della preditta Pasotto, presso la Prefettura di Udine. — Estratto della Brogiani, n. 10, dell'Al. Prefettura di Udine. — Avviso del Municipio di Treviso per concorso a maestro. — Avviso di Asta della Prefettura di Udine per costruzione di strada comunale e di ufficio. — Avviso della R. Prefettura per espropriazione del progetto, con cui costruire al traverso l'alveo del torrente Torre una pescaia. — Avviso della R. Prefettura per strada comunale da Laveo a Villa Santina. — Avviso di seconda pubblicazione. — Estratto di Bando per asta nel 3 maggio presso il Tribunale di Pordenone di beni immobili in Pordenone. — Avviso del Municipio di Barcis per asta delle fogge nel 4 aprile. — Bando del Tribunale di Pordenone per asta immobiliare in Prati d'Agordo.

Incendio. L'incendio avvenuto nel bosco di Coròna a Plombio in territorio di Verzegnis, di cui ci abbiamo fatto cenno, si estese a gran parte dei boschi circostanti. Il Dispetto di Spilimbergo, di proprietà di Carlo M. S., facendo su vittime 5 persone che si trovavano al bosco. L'Autorità municipale si affrettò per scoprire la vera causa di questo disastro.

Notizie Estere

Francia. Il presidente della Repubblica, e la duchessa di Magenta si recano a visitare i lavori del Trocadero.

Un altro treno di 38 vagoni è arrivato al Campo di Marte. Tali vagoni contenevano prodotti appartenenti alle nazioni francese, olandese, russa, svizzera, inglese, ed americana.

Ventidue statue allegoriche rappresentanti le varie nazioni che hanno concorso all'asposizione universale, decoreranno la facciata esterna della galleria di Jena.

Il garante della Comune è stato condannato a un anno di prigione e a 5 mila lire di multa.

Inghilterra. La flotta inglese ancorata presso Fiume, scrive in *Nova* *Francia* è in continuo rapporto colla squadra alleata della flotta inglese del *Bardani*, e quest'ultima si imbatte immediatamente alla flotta di Hornby nel caso in cui i russi volessero chiudere il Bosforo colle torpedini.

In questo caso si diffonderebbero immediatamente lo sbarco di truppe toglesi a Tuzla, onde occupare la parte asiatica del Bosforo.

TELEGRAMMI

Vienna, 25. La situazione è ancor più grave di ieri. L'Inghilterra mantenga ferma la sua politica, cioè che la Russia non sia decisa alla guerra. La Russia fa ogni sforzo per isolare l'Inghilterra dando all'Austria delle formali garanzie. Anche oggi Newkoff conferisce con Andrassy.

Vienna, 25. Gli armamenti della Russia e dell'Inghilterra continuano senza posa, sebbene si confermi la disposizione dello Czar tendente ad una soluzione conciliativa qualora l'Inghilterra prendesse l'iniziativa in questo senso ed atto a prevenire le cause di un eventuale conflitto.

Roma, 25. I Ministri furono ricevuti dalla Regina; poi accompagnarono alla stazione il Principe di Carignano partito per Torino.

Roma, 25. La Gazzetta ufficiale pubblica i decreti del 24 marzo, coi quali il Re accettava le dimissioni del Ministero Depretis e i decreti della stessa data coi quali S. M. ha nominato il Ministero presieduto da Cairoli.

Berlino, 25. Stalberg accettò il posto di vice cancelliere e vice presidente del Ministero Prussiano. Stalberg ebbe oggi audienza dell'imperatore. Bipartita stasera per Vienna.

La *Norddeutsche*, riassumendo le notizie giunte oggi, dice: «In presenza dell'attuale situazione la riunione del Congresso è poco probabile; tuttavia non bisogna credere che la guerra Anglo-Russa sia conseguenza necessaria dell'attuale situazione dell'Inghilterra. L'esercito Russo resta in vicinanza di Costantinopoli e confermerà la sua attitudine a quella della flotta inglese».

Roma, 25. Circolare ai Prefetti del Regno.

Nell'assumere le funzioni di Ministro dell'interno io mi rivolgo a tutti gli ufficiali da me dipendenti per richiederli di quell'assidua e zelante cooperazione che io considero tanto e dover loro, e senza la quale male saprei rispondere alla fiducia di cui mi ha onorato Sua Maestà. Tutti al par di me intendiamo che ogni loro sicurezza, ogni lealtà può diventare colpa ed avere le più gravi conseguenze allorché trattasi di tutelare la vita, la libertà, le sostanze dei cittadini, allorché dalla saviozza dei consigli e dalla prudente vigilanza può dipendere la prosperità materiale e morale di tutti que' corpi e quelle istituzioni che rappresentano le varie forme del consorzio civile. La condotta dei pubblici funzionari deve quindi avere il suo stimolo nel suo fronte in questa responsabilità. Io desidero che non solo tutti sorregga un alto sentimento del proprio dovere e del rispetto alla legge, ma tutti animi quell'ardore che nel dovere della legge la quasi una religione ed innalza la missione del governo ad essere una grande educazione. Fra gli obblighi della pubblica amministrazione rammento non singolarmente quello dell'imparzialità. Dove la giustizia non è uguale per tutti, ivi non è vera libertà.

Del resto la galpa, scalfata nello spirito pubblico, la sicurezza data a tutti i legittimi interessi individuali e conciliata con quelli dello Stato, lo studio di tutti i veri bisogni del paese, la cura di tutte le forze nascenti, ecco un vasto campo nel quale l'attività e l'intelligenza dei pubblici funzionari devono esercitarsi. E in ogni atto, in ogni deliberazione sia loro norma quel principio che è vita del nostro stato e di tutta la moderna civiltà, libertà nella legge.

G. Zanardelli.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 marzo 1878					
Venezia	50	86	10	16	17
Bari	11	3	71	57	27
Firenze	62	67	29	4	1
Milano	56	20	32	69	75
Napoli	62	23	37	84	82
Palermo	56	30	60	15	44
Roma	5	22	38	82	88
Torino	4	16	69	84	25

Bolizco Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 22 marzo

Rend. cogl'int. da 1 gennaio da	80.15 a 80.25
Pezzi da 20 franchi d'oro	L. 21.92 a L. 21.93
Fiorini austr. d'argento	2.43 2.44
Bancanote Austriache	220.14 250.34

Valute

Pezzi da 20 franchi da	L. 21.92 a L. 21.93
Bancanote austriache	220.35 220.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5.—
• Banca Veneta di depositi e conti corr.	5.—
• Banca di Credito Veneto	5.1/2

Milano 22 marzo

Rendita Italiana	80.65
Prestito Nazionale 1866	33.25
• Ferrovie Meridionali	569.—
• Cotofinco Cantoni	—
Obblig. Ferrovie Meridionali	247.50
• Pontebbana	378.—
• Lombardo Veneto	—
Pezzi da 20 lire	21.89

Parigi 22 marzo

Rendita francese 3 0/0	73.25
• 5 0/0	110.20
italiana 5 0/0	73.00
Ferrovie Lombarda	161.—
• Romane	71.—
Cambio su Londra a vista	25.16
• sull'Italia	8.34
Consolidati Inglesi	95.98
Spagnolo giorno	13.18
Turca	8.51/8
Egiziano	—

Vienna 22 marzo

Mobiliare	232.30
Lombarda	73.25
Banca Anglo-Austriaca	—
Austriache	255.—
Banca Nazionale	798.—
Napoleon d'oro	933.1/2
Cambio su Parigi	47.46
• su Londra	119.30
Rendita austriaca in argento	66.3g
• in carta	—
Union Bank	—
Bancanote in argento	—

Gazzettino commerciale.

Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 21 marzo 1878, dello sottoindicate derrate.

Frumento all'ettol. da L.	25.— a L. —
Granoturco	17.40 a 18.10
Segala	17.— a —
Lupini	11.— a —
Spelta	24.— a —
Miglio	21.— a —
Avena	9.50 a —
Saraceno	14.— a —
Fagioli alpiani	27.— a —
• di pianura	20.— a —
Orzo brillante	26.— a —
• in pelo	14.— a —
Mistura	12.— a —
Lenti	30.40 a —
Sorgorosso	9.70 a —
Castagno	— a —

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 marzo 1878	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. ridotto a 0°	750.0	754.7	755.0
alto m. 116.01 sul	65	47	65
liv. del mare mm.	65	47	65
Umidità relativa	65	47	65
Stato del Cielo	miato	coperto	sereno
Acqua cadente	0.4	—	—
Vento (direzione	N	W	calma
vel. chil.	3	10.0	0
Termom. centigr.	0.2	10.0	5.4
Temperatura (massima 10.2	—	—	—
minima 2.6	—	—	—
Temperatura minima all'aperto 1.3	—	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA

ARRIVI	PARTENZE
da Ore 1.10 ant.	Ore 5.50 ant.
da Ore 9.21 ant.	per Ore 3.10 pom.
Traslo Ore 9.17 pom.	Traslo Ore 8.44 p. dir.
	Ore 2.53 ant.
Ore 10.20 ant.	Ore 1.51 ant.
da Ore 2.45 pom.	per Ore 6.5 ant.
Venezia Ore 8.24 p. dir.	Venezia Ore 3.47 a. dir.
Ore 2.24 ant.	Ore 3.36 pom.
da Ore 9.5 ant.	per Ore 7.20 ant.
Resutta Ore 2.24 pom.	Resutta Ore 3.20 pom.
Ore 8.15 pom.	Ore 6.10 pom.

AVVISO
NATALE PRUCHER E COMP.

hanno aperto in Udine Via del Cristo n. 6 un laboratorio di metalli dorati ed argentati ad uso di Chiesa, e si raccomandano al M. M. R. R. Parroci, Cappellani e Rettori di Chiesa per commissioni.

Essi assicurano che alla discrezione possibile dei prezzi sapranno congiungere bellezza, solidità e varietà nella esecuzione dei lavori. L'onestà, la capacità ed il buon volere dei suaccennati, e l'aver gli stessi fatto lungo tirocinio in un rinomato laboratorio fanno ritenere che non verranno meno alle promesse.

LA CHIESA PER MONS. DE SEGUR

Oggidi la Chiesa è aspramente perseguitata e combattuta e quindi fanno opera ottima coloro i quali imprendono a difenderla contro gli assalti dei suoi nemici cogli scritti di peso non solo, ma con scritti di piccola mole da diffondere in mezzo al popolo cristiano. Il Chiarissimo Mons. de Segur è uno tra i valorosi difensori della Chiesa, del Papa e d'ogni cattolica istituzione, ne fanno fede gli innumerevoli opuscoli pubblicati in questi tempi e diffusi tra i fedeli con quanto loro vantaggio, ciascuno lo può dedurre dalle molteplici e copiose edizioni fatte nell'originale francese e nelle versioni. Ultimamente l'infaticabile Autore pubblicò un opuscolo per il popolo « La Chiesa » ove in diecinove capitoli compendia quanto un fedele deve sapere per rispondere trionfalmente contro gli errori dei nemici dell'innocenza sposa di Gesù Cristo. Noi facciamo voti perché questa sode ed opportunissima pubblicazione abbia ad avere un felice incontro e vivamente la raccomandiamo a tutti i buoni cattolici e specialmente a coloro i quali sono incaricati dell'istruzione e dell'educazione del nostro popolo.

Costa cent. 15 alla copia. Dirigere le domande al Dott. Francesco Zanetti - Venezia SS. Apostoli 4496.

Presso il nostro ricapito trovasi vendibile l'aureo libretto che ha per titolo

D. ANGELO BORTOLUZZI

È la biografia d'un semplice prete, che non fece nulla di straordinario, ma che ciò non pertanto ha saputo meritarsi l'affetto e la stima di tutti e le lagrime dei poveretti. La penna del forbito scrittore

Prof. D. ALBERTO CUCITO

ne descrisse le semplici virtù. In questa operetta i buoni troveranno gradito pascolo alla pietà, ed ognuno potrà ravvisare in essa chi sia il prete cattolico.

— L'Operetta si vende a L. 0,75. —

AVVISO

Premiata fabbrica Cementi-Gesso, Barnaba Perissutti Resutta. Qualità perfettissima, già riconosciuta nei lavori eseguiti nel Genio Civile, e Ferrovia.

Qualità e prezzi da non temersi concorrenza.

Rappresentante G. B. LANFRIT — UDINE.

COMPENDIO

DELLA VITA DI S. STANISLAO KOSTKA

IV. EDIZIONE

È uscito in questi giorni coi tipi di L. Merlo fu G. B. un compendio della vita di S. Stanislao Kostka della Compagnia di Gesù. A tutti i devoti di questo amabile santo deve tornar assai gradita questa nuova pubblicazione. La si raccomanda a tutti coloro che si occupano nell'educazione della gioventù. Essi non possono mettere tra mano cosa più profittevole ed insieme piacevole.

È un volumetto di 164 pagine e costa cent. 25 alla copia franca di posta. — Rivolgarsi con Vaglia postale al Dott. Franc. Zanetti Ss. Apostoli 4496 — Venezia. —

STRENNA AI NOSTRI ASSOCIATI IN OCCASIONE DELL'ESALTAZIONE AL SOMMO PONTIF.

DI LEONE XIII.

La Pontificia Società Oleografica di Bologna ha pubblicato un magnifico quadretto ad olio di centimetri 28 per 33, rappresentante l'augusto ritratto del S. Padre Pio IX di santa memoria.

La medesima Società ha ultimato un quadretto eguale all'antecedente, che riproduce fedelmente il ritratto del novello Sommo Pontefice Leone XIII.

Il prezzo di ciascun ritratto è di 5 lire; ma ai nostri Associati sarà spedito per poco più del semplice costo di posta e di spedizione, cioè il prezzo di lire 1,50 arrotondato in cilindro di legno, e franco di posta.

Chi li acquista tutti due, pagherà soltanto lire 2,50.

Dirigere le domande col relativo prezzo alla Direzione del nostro Giornale.

UN MATRIMONIO CIVILE
Storia contemporanea.

Ecco un libretto che vorremmo nelle mani di tutti coloro a cui sta a cuore di procurare si contraggano i matrimoni secondo il vero spirito della Chiesa. L'argomento è di sì gran rilevanza che se ancora ci si parlasse l'intera quaresima non sarebbe esaurito, si grande è il bisogno d'insistere per vantaggio delle anime della povera gioventù d'ambo i sessi. Il matrimonio civile basta per giovani che si professano figli della Cattolica Chiesa? Quali effetti conseguono da un Matrimonio Civile separato dal Matrimonio come Sacramento? La storia che con vivezza di tinte e con molta popolarità ci viene esposta nel presente libretto è nata fatta per dare a tutti i giovani e a tutte le giovani che vogliono contrarre matrimonio gli opportuni indirizzi sulla maniera di celebrare questo gran Sacramento con vero spirituale profitto.

Noi lo raccomandiamo di cuore a tutti i Parroci, ai padri famiglia ed alla gioventù d'ambo i sessi. Costa cent. 20 alla copia franca di posta.

Dirigere le domande al Dott. Francesco Zanetti - Venezia SS. Apostoli 4496.

LA FAMIGLIA CRISTIANA PERIODICO MENSUALE
con 12,000 Lire in 1000 PREMI agli Associati.

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8, grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per Denaro di S. Pietro prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice. — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE
DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a rieducare il cuore. Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0,70. Cignale il Minatore: Volumi 3, L. 1,60. Bianca di Rougeville: Volumi 4, L. 1,80. Le due Sorelle: Volumi 7, L. 5. La Cisterna

murata: cent. 50. Stella e Mohammed: Volumi 3, L. 1,50. Beatrice Cesira: cent. 50. Incredibile ma vero: Volumi 5, L. 2,50. I tre Caracci: cent. 50. La vendetta di un Morto: Volumi 5, L. 2,50. Cinea: Volumi 7, L. 3,50. Roberto: Volumi 2, L. 1,20. Felynis: Volumi 4, L. 2,50. L'Assedio d'Ancona: Volumi 2, L. 1,20. Il bacio di un Lebbroso: cent. 50. Il Cercatore di Perle: Volumi 2, L. 1,20. I Contrabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1,50. Pietro il rivendugliolo: Volumi 3, L. 1,50. Avventure di un Gentiluomo: Volumi 5, L. 2,50. La Torre del Corvo: Volumi 5, L. 2,50. Anna Severin: Volumi 5, L. 2,50. Isabella Bianca-mano: Volumi 2, L. 1,50. Manuelle Nero: Volumi 3, L. 1,50. Episodio della vita di Guido Reni: Il Coltellinaio di Parigi: Volumi 3, L. 1,60. Maria Regina Volumi 10, L. 5. I Corvi del Gévaudan: Volumi 4, L. 2. La Famiglia del Forzato: Il dolo di Dio: Volumi 4, L. 2,50.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE CON 800 PREMI AGLI ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10,000

Questo periodico, che ha per iscopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24 pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciarade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3; e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procurerà 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.